

TUSCIA 2008

24-28.04.2008

Equipaggio: Valter (43), Ileana (39), Aurelia (11) e Angelo (9).
Mezzo: Rimor Superbrig 630.

Meta di questo viaggio è quanto non avevamo visto della Tuscia Romana nella vacanza dell'anno scorso. Attendiamo l'uscita da scuola e poco dopo le 17.00 sgommiamo giungendo a Tarquinia (da Pisa) in circa 3 ore. Ho letto che i camper di solito stazionano nel park per pullman fuori Porta Tarquinia, di fronte alle mura medievali e in effetti troviamo 3-4 mezzi. C'è un cartello con limite a 3,5t ed un'altro che limita la prima piazzola ai bus chiedendo 10€ per 12h: snobbiamo il primo ma ci sistemiamo in un posto per auto; siamo in pendenza ma questo domani ci salverà da una multa.



Venerdì 25 La sistemazione è stata più rumorosa del previsto, in compenso il park è in un punto strategico per visitare il centro storico e le tombe etrusche senza camminare molto. Ci alziamo con comodo e ci inoltriamo nella cittadina che conserva discretamente il suo volto medievale. La chiesa più interessante è quella di Santa Maria in Castello, racchiusa tra i resti di quello che fu il castello di Corneto (il nome della città dal medioevo fino a cent'anni fa). Il grosso edificio, dalle linee semplici ed austere, fu edificato poco dopo il mille; nonostante l'interno sia piuttosto spoglio emana un suo fascino particolare, proprio perché conserva inalterato l'aspetto originale ed i pavimenti a mosaico. Visitiamo per ultimo il museo archeologico che è alloggiato in un bel palazzo medievale. Si tratta di uno dei musei etruschi più importanti d'Italia, così vi trascorriamo il resto della mattinata; tra i vari reperti ci sono anche delle tombe trasportate lì in blocco. Rientriamo al camper per il pranzo, quindi ci dedichiamo alla celebre

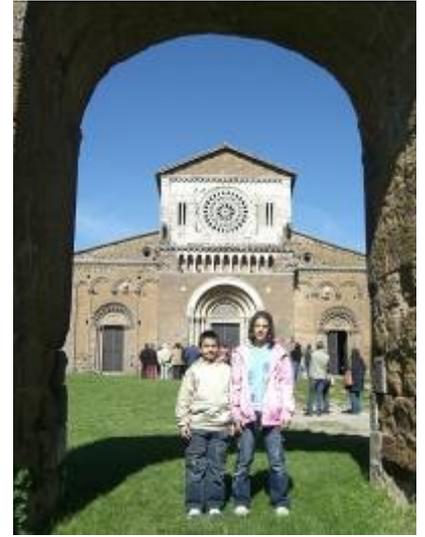
necropoli delle tombe dipinte. Fa un effetto strano vedere una serie di "casotti" al posto dei tumuli spazzati via dal tempo, ma scese le scale ci rifacciamo gli occhi con le pitture conservate spesso discretamente nonostante siano trascorsi 2500 anni; purtroppo alcune tra le tombe principali sono chiuse per infiltrazioni d'acqua: questa è l'Italia!

Non è tardi, ma lo è abbastanza per non fare in tempo a visitare un'altra località, così approfittiamo per far fare i compiti ai bambini, quindi ci spostiamo a Tuscania dove troviamo compagnia in un park lungo le mura vicino fontana delle 7 cannelle.





Sabato26 Per prima cosa saliamo alla basilica di S. Pietro, posta su un colle di fronte al paese, sulla sommità di quella che fu prima l'acropoli e poi l'abitato fortificato altomedievale. Non è esagerato dire che è stupenda: un romanico purissimo



esaltato dalle sculture della facciata e dagli interni non rimaneggiati (gli affreschi sono rovinati), scendiamo nella cripta che si presenta come una selva di capitelli decisamente suggestiva. Unico neo: c'è così tanta gente che non riesco a fare foto decenti! I volontari della pro loco che tengono aperta questa chiesa (e gli altri monumenti) ci spiegano che la grotta della Regina (la principale tomba etrusca del circondario) è aperta solo fino alle 12, così ci spostiamo subito lì passando davanti ad un'altra basilica importante: S. Maria Magg. (è inagibile).

Il piccolo parcheggio non è accessibile ai camper; trovata una sistemazione arrangiata scendiamo torce alla mano nella tomba parte ancora inesplorato. In l'unico cunicolo stretto), disegna un principale. Rischio di accompagnando i bimbi voglio accertarmi che non diramazione pericolosa. In niente di speciale ma sentendosi dei piccoli loro "avventura" da compagni.



presentata come un labirinto in realtà la grotta è illuminata e percorribile (estremamente semicerchio intorno all'ambito rimanere incastrato nelle loro esplorazioni, ma si avventurino in qualche fin dei conti non si tratta di Aurelia ed Angelo sono esaltati Indiana Jones: hanno avuto la sbandierare a scuola con i

Torniamo al paese, presso Porta del Poggio (ci renderanno questo park visitiamo il borgo Clodia fino al piccolo, ma archeologico, fruibile gratis sempre grazie alla pro loco.

parcheggiando con difficoltà sono lavori che credo impraticabile ai camper), e risalendolo dai resti della via interessante, museo

Finalmente ci mettiamo a tavola, quindi facciamo rotta su Soriano nel Cimino. Avevo letto che il castello Orsini è visitabile, ma scopriamo che;sebbene bello ed imponente dal di fuori, si tratta di una prigione dismessa da pochi anni: non c'è quasi niente da vedere (neanche si sale sugli spalti, per la totale delusione di Angelo). Deciso che non vale la pena attendere l'apertura, ci dirigiamo a Vitorchiano, bandiera arancione del Touring Club. Purtroppo, a causa di lavori, non sono visibili né il Moai né la porta antica con le mura. Facciamo un giretto nel paese vecchio lungo la strada che lo percorre a ferro di cavallo; non ci sono monumenti particolari ma il borgo è conservato benissimo ed ha angoli veramente carini: è una passeggiata piacevole tra atmosfere d'altri tempi.

Ripartiamo verso Viterbo con una fermata d'obbligo: Bagnaia con villa Lante. I parcheggi sono zeppi, finiamo in un ritaglio di quello della stazione, lasciato libero perché molto scomodo.



I giardini di villa Lante sono molto belli e ricordano un poco quelli di Tivoli con diverse fontane e giardini in successione (l'inferiore è notevole). Lasciamo i bimbi giocare in un elaborato canale che conduce l'acqua da una fontana all'altra e poi ci spostiamo per l'ultima tappa di oggi: il santuario di Madonna della Quercia, a 2 km da Bagnaia.

Un pittore ritrasse la Vergine con il Bambino in una tegola che pose su una quercia in un bosco sede di continui agguati ed aggressioni ai viandanti, pian piano si diffuse la venerazione per l'immagine finché sorse un grande santuario; intanto la quercia ha fatto il cammino inverso: a

forza di prendere pezzetti dell'albero "miracoloso" ne è rimasta solo una porzione minima.

Entrando in Viterbo ci imbattiamo nelle "terme libere" (acqua calda sulfurea) vicino alla caserma degli elicotteri, Angelo vorrebbe tuffarsi, ma non siamo attrezzati e poi l'affollamento è notevole. Ci sistemiamo nel parcheggio di Porta Faul che ci risulta essere quello frequentato dai camperisti e in effetti dormiamo in nutrita compagnia. Il park, all'inizio affollatissimo di auto, pian piano va svuotandosi; è piuttosto rumoroso: pazienza.

Domenica 27 Viterbo non ci entusiasma, le bombe americane nel 44' le hanno inferto ferite durissime: il duomo e parte del palazzo dei Papi sono stati ricostruiti (ma le differenze si notano tutte) e altri monumenti sono rimaneggiati. Si è conservato molto bene, invece, il quartiere medievale di S. Pellegrino: un susseguirsi di scorci interessanti e "fotogenici".

Tornati al camper decidiamo di spostarci prima di pranzare: urge fare C.S.! Approfittiamo dell'AA di Montefiascone, quindi proseguiamo per Bolsena riproponendoci di ritornare domani.

Fatichiamo a trovare posto visto che i parcheggi segnalati in internet sono chiusi per lavori, alla fine proviamo in pz caduti di Nassirya nonostante il divieto per i nostri mezzi. C'è una vigilessa che sta mandando via i camper, insisto spiegando che non sappiamo dove andare, così ci lascia parcheggiare nella parte inferiore del piazzale.



Trascurriamo un pomeriggio molto piacevole visitando il borgo e passeggiando sul lungolago.

Il castello ospita il museo civico (tra l'altro interessante) ma, per la gioia dei piccoli, si può anche salire sugli spalti. Scendendo in basso ci imbattiamo in un negozio di articoli medievali il cui gestore fa bella posa in abiti templari: Angelo non può non fermarsi a curiosare!

La tradizione vuole che nel 1263, mentre un prete poco convinto celebrava la messa nella basilica di Santa Cristina (martirizzata dai romani), dall'ostia siano uscite gocce di sangue: da lì la genesi della festa del Corpus Domini. Il complesso è formato da 3 chiese contigue sorte in epoche diverse, da cui si accede alle catacombe. Quando ci sono di mezzo dei "sotterranei" Aurelia ed Angelo sono sempre contenti, sebbene questa volta la guida li abbia annoiati soffermandosi più in discorsi interminabili che nel tour delle catacombe.

Dopo che Angelo ha costruito uno dei suoi castelli in una spiaggetta del lungolago, saliamo verso Bagnoregio. Il lunedì mattina c'è il mercato settimanale e quindi il park tipico dei camperisti deve essere sgombro dalle 6.00, troviamo compagnia in quello del cimitero e

“saldiamo il conto” con i bambini andando a prenderci una pizza. Domani faremo qualche km in più ma l’area camper di Montefiascone tiene i cancelli chiusi dalle 19.00 alle 7.00.



Lunedì 28 Ci imbarchiamo nel bussetto delle 9.45 facendo il biglietto A/R (al ritorno è una bella scarpinata in salita, P.S.: nei festivi non c’è il servizio). Per dove? Civita di Bagnoregio naturalmente, il famoso “paese che muore”. Prima che un’inesorabile frana iniziasse a sgretolarla, Civita era il borgo principale e Bagnoregio la frazione, ora rimangono solo 8 residenti. Potenza delle immagini: la “cartolina” del paesino aggrappato ad uno sperone di tufo e collegato col mondo solo da un esile e ripido ponticello (troppo stretto perché ci possano passare delle auto) ha contribuito enormemente alla notorietà di questo

borgo, ma è innegabile che il fascino che emana è notevole: sembra che veramente le lancette del tempo si siano fermate e scorci suggestivi si susseguono in ogni angolo. Sembra impossibile ma non troviamo un punto con la visuale libera per fotografare i calanchi, così dobbiamo cedere a un’anziana che offre ai visitatori l’accesso al proprio giardino in cambio di una mancia: in effetti il panorama da lì è realmente bello (calanchi inclusi!).



C’è tempo per visitare prima di pranzo la chiesa di S.

Flaviano a Montefiascone. Si trova nella periferia del paese ed ha una particolarità, infatti si compone di due chiese sovrapposte: la superiore ospita la tomba di Giovanni Defuk che, con il suo servitore Martino, fu il protagonista dell’episodio dell’ Est, Est, Est!; l’inferiore molto bella e impreziosita da affreschi conservati discretamente e una selva di crociere e capitelli, alcuni dei quali scolpiti ad “educazione del popolo”.

Per pranzo ci spostiamo nell’AA di ieri presso le cantine sociali.



Montefiascone è dominata dall’enorme cupola di Santa Margherita. Il borgo è interessante ma, naturalmente, in salita. La facciata del duomo è velata da impalcature, non gli interni, anche se apprezziamo di più la cripta. Ci spingiamo fino alla Rocca dei Papi, ma il pomeriggio è chiusa. A giudicare dagli esterni non abbiamo perso molto: nonostante i restauri non ne rimane più di tanto.

E’ arrivato il momento più antipatico: quello del ritorno a casa: il viaggio scorre tranquillo e arriviamo non così tardi; alla fine il contachilometri segna 676.